

Caro ministro  
Di Maio

In cima all'agenda del governo: capitale umano,  
digitalizzazione della pubblica amministrazione, sostenibilità

## TRE IDEE PER SPINGERE LA CRESCITA

di **Guntram Wolff\***, **Simone Tagliapietra\*\*** e **Alessio Terzi\*\*\***

**Su questi temi  
si può  
incassare un  
dividendo  
politico ma  
anche  
finanziamenti  
della Ue**

L'accordo di governo sottoscritto il mese scorso da Movimento 5 Stelle (M5S) e Lega implica un significativo aumento della spesa pubblica, particolarmente dovuto a misure quali la flat tax, il reddito di cittadinanza e il superamento della riforma Fornero. Tutte misure che i proponenti ritengono necessarie per rilanciare lo sviluppo economico e sociale della nazione. In un Paese caratterizzato da un debito pubblico pari al 135% del Prodotto interno lordo, simili misure possono essere finanziate solamente rilanciando la crescita economica e, in parallelo, ristrutturando la spesa pubblica esistente. Ma quale strategia adottare? Dal nostro punto di vista, il nuovo governo dovrebbe concentrarsi su tre elementi, fondamentali per aumentare la produttività: capitale umano, digitalizzazione della pubblica amministrazione e investimenti in sostenibilità. Quello del capitale umano rap-

presenta il fattore essenziale per garantire che un Paese sia pronto ad affrontare le sfide del futuro mercato del lavoro, in particolare considerando i rapidi sviluppi nel campo dell'automazione. I più recenti test di valutazione della qualità dell'istruzione (Ocse-Pisa) offrono uno scenario poco incoraggiante per l'Italia: il sistema educativo italiano si posiziona, infatti, ben al di sotto della media europea. Questo trend generale risulta ancor più pronunciato nell'ambito delle scienze e della tecnologia, ovvero dove è possibile prevedere si concentreranno maggiormente le opportunità di lavoro nel futuro. In questo quadro, il governo dovrebbe dare massima priorità al miglioramento del sistema scolastico, in particolare in quelle regioni del Sud che mostrano gli indicatori più bassi a livello nazionale.

La seconda priorità per il governo dovrebbe essere quella di aumentare la qualità della pubblica amministrazione. Valutando criteri quali la corruzione percepita, l'efficienza e l'imparzialità, la Commissione europea vede nell'Italia uno dei fanalini di coda, al pari di Ungheria e Croazia. Secondo la Banca mondiale, questo risulta essere uno dei principali fattori limitanti per la competitività delle imprese. Questo si pone in linea con le analisi del Fondo monetario internazionale, secondo cui la bassa efficienza del sistema isti-

tuzionale e amministrativo impatta in modo significativo la produttività stessa delle imprese. Dal nostro punto di vista, al fine di alleviare questo importante problema strutturale, il governo dovrebbe dare la precedenza alla digitalizzazione della pubblica amministrazione.

L'e-government rappresenta un mezzo importante non solo per aumentare l'efficienza dell'apparato pubblico, ma anche per combattere la corruzione, attraverso la maggior trasparenza e tracciabilità delle interazioni. Oggi solo il 12% degli italiani dichiara di utilizzare Internet nel proprio rapporto con la pubblica amministrazione, il secondo livello più basso in Europa. I margini di miglioramento sono, dunque, evidenti.



Digitalizzare la pubblica amministrazione comporta costi alti, ma in questo ambito l'Italia potrebbe contare su un significativo supporto finanziario da parte dell'Ue, in particolare attraverso il Programma di sostegno alle riforme strutturali istituito nel 2017 con l'obiettivo di supportare gli stati membri che ne facciano richiesta. Una spinta del nuovo governo a riformare il settore pubblico sarebbe sicuramente accolta con favore dai partner europei, sbloccando i fondi necessari.

La terza priorità del governo dovrebbe essere quella di investire in sostenibilità e *green economy*. L'accordo di governo propone un ambizioso programma di promozione dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili, della mobilità pulita, di nuovi sistemi di gestione dei rifiuti e di progetti di protezione ambientale. Quest'agenda può avere un impatto positivo sia sull'ambiente che sull'economia. Come illustrato dall'Ocse, la combinazione di riforme economiche e politiche climatiche ambiziose può, infatti, stimolare la crescita economica. Anche in questo caso, l'Italia potrebbe contare su un significativo supporto finanziario da parte dell'Ue. Tra Banca europea degli investimenti e Piano Juncker, molte sono le opportunità di finanziamento a basso costo messe a disposizione dall'Ue. Il nuovo governo dovrebbe sfruttare queste opportunità.

Le misure che affrontano queste tre priorità dovrebbero essere prese con particolare attenzione dalle regioni meridionali, che mostrano parametri significativamente peggiori in tutti e tre questi ambiti rispetto alla media nazionale. Un'agenda di riforma basata su queste tre priorità sembra non solo inserirsi appieno nel quadro dell'accordo di governo sottoscritto tra M5S e Lega, ma anche offrire diversi

dividendi politici ad entrambe le parti, in base ai rispettivi programmi. Ad esempio, il M5S potrebbe trovare nell'e-government un mezzo importante per la lotta alla corruzione, mentre la Lega potrebbe trovarvi un mezzo importante per ridurre l'inefficienza del settore pubblico. Inoltre, quest'agenda di riforma potrebbe beneficiare di significativi finanziamenti europei.

Queste priorità per la crescita appaiono, dunque, come le più realistiche sia da una prospettiva finanziaria che da una prospettiva politica. Chiarmente, altre misure saranno necessarie per aumentare la produttività, con lo scopo di migliorare il flusso di risorse alle imprese più produttive nel sistema economico, e garantendo che queste imprese abbiano le condizioni necessarie per espandersi e crescere.

Lo scorso 4 marzo il popolo italiano ha mandato un forte messaggio di rottura con il passato. La vera prova per il governo del cambiamento sarà quella di riuscire dove altri in passato hanno fallito: riportare il Paese su un percorso di solida crescita. Anche se non esaustive, riteniamo che le tre priorità proposte possano rappresentare un buon punto di partenza per la messa a punto di una realistica ed efficace agenda per la crescita.

*\*Direttore del Bruegel Institute di Bruxelles, \*\*Ricercatore senior della Fondazione Eni Enrico Mattei di Milano e fellow del Bruegel Institute  
\*\*\*Fellow del Bruegel Institute*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

